

**IL CASO****Tutti licenziati dalla «Cronaca in diretta»****SILVIA GARAVINOSI**

**■ ROMA** Tutti licenziati. «Comuniciamo che a causa di modifiche di palinsesto il previsto programma *Cronaca in diretta* non sarà realizzato. Sono pertanto venute meno le ragioni della sua assunzione». Firmato Rai. Così gli autori dell'apprezzato programma di Raidue si sono visti chiudere in faccia ieri i portoni di viale Mazzini.

Ora la parola passa al Parlamento. Oltre all'annunciata interpellanza dell'on. Tano Grasso, infatti, è intervenuto ieri anche il sen. Antonello Falomi, la Commissione di Vigilanza sullo Rai che ha giudicato «grave e incomprensibile» la decisione di cancellare la trasmissione e ha annunciato che chiederà una convocazione urgente della Commissione «per avere un chiarimento immediato sulla vicenda», con il Consiglio d'amministrazione della tv pubblica.

**«Convocare la Commissione»**

«Trovo che questa cancellazione sia una decisione in contrasto con le linee editoriali più volte ri-adite dalla presidente Morali anche in Commissione di vigilanza. Soprattutto, comunque l'impressione che se ne ricava è che sia riprendendo halo una linea lessa all'emarginazione di tutte quelle voci e posizioni non allineate con quelle del Polo di centro destra». E Vincenzo Vila, responsabile informazione dei Pds, ha dichiarato che «quanto è avvenuto è un pessimo esempio di servizio pubblico. Si dimostra anche questa volta la contraddittorietà della linea editoriale della Rai. Viene confermata inoltre la cultura autonoma che anima il vertice del servizio pubblico che senza dare motivi credibili cambia i curatori di una rubrica impegnata e - sembrerebbe - ne licenzia persino la redazione».

A viale Mazzini comunque difetta anche il buon gusto: neppure una firma, ma una sigla sotto le 14 lettere con cui ieri è stato ufficialmente «annullato il contratto» (che era di quasi un anno) recapitata al primo scaglione della redazione neppure il direttore del personale Di Russo (che pure aveva firmato il primo telegramma di sospensione del contratto) ha messo in calore il suo nome. Con quella lettera è stata tirata definitivamente giù la saracinesca sul programma di costume, attualità che soprattutto si occupava di temi sociali in modo tale da suscitare l'attenzione - e oggi la solidarietà - del mondo del volontariato e dell'associazionismo.

**Ma Alda è già al lavoro**

Inutile a viale Mazzini grande euforia per il via, ai lavori della nuova redazione che prenderà il posto di *Cronaca*: prima riunione per *L'Unità* in prima pagina il programma per il quale il direttore di Raidue Gabriele La Porta intende impegnarsi in prima persona, e che dove vedrete la giornalista del Tg2 Alda D'Eusocio al lavoro non solo come conduttrice ma anche come autrice. La Porta ha spiegato in una dichiarazione che sarà una trasmissione «al 99% sui temi del sociale», ma senz'a viale Mazzini, o quanto pare di autori che in questi anni alla Rai si sono occupati delle questioni dell'associazionismo del volontariato dei sindacati non ce n'era nemmeno l'ombra.

E al di fuori documento di don Mazzini don Albani (comunità di accoglienza) don Bizzotto (Beati fondatori di pace), Tesicari (associazione superamento handicap), Grillini (Aids Guy), Tardino (associazione lotta all'Aids) e Grasso (associazione antiracket), on Luriano del psichiatra Crepet e dell'oncologo Parmenti che denunciavano il rischio che le lobby del sociale potessero tentare di occupare spazi di tv pubblico, la Rai non ha nemmeno dimostrato di voler dare una risposta. Anche se si tratta di quanti in questi anni sono stati in prima linea nei problemi del sociale che il direttore La Porta sostiene di avere tanto a cuore.

**TEATRO. A Verona il debutto della «Tempesta» secondo Glauco Mauri**

Una scena di «Tatwagga»



Cesare Accetta

Glauco Mauri e Roberto Sturm in «La tempesta»

Enzo Bassotto

**Un «Misanthropo» al Borgo**

**■ ROMA** Il festival di Todì è appena partito si avvicina il varo di quello di Benevento e prossimo all'apertura (il 3 settembre) ma perché tutti nelle stesse date? Settembre al Borgo la rassegna di teatro, musica e danza ospitata nel bellissimo borgo medievale di Caserta Vecchia arriverà questo anno al venticinquesimo appuntamento con molte novità. Un nuovo direttore per cominciare Nunzio Areni ex componente della Nuova compagnia di canto popolare pronto a rilanciare il più antico e prestigioso festival campano a dispetto delle ultime non esaltanti edizioni e a fronte di un budget (420 milioni) piuttosto modesto. «Ho cercato di soddisfare tre esigenze diverse», ha spiegato Areni presentando ieri a Roma la manifestazione. «Per cominciare anche con l'Ente provinciale del turismo, la riapertura e la scoperta di nuovi spazi che non si fermassero agli scenari molto suggestivi della piazza del Duomo. Così, per esempio, *Tatwagga*, lo spettacolo diretto da Laura Anguilli e scritto da Enrico Fiori ispirato a *Sorgenzia stretta di Genet* sarà ambientato nel castello, mutuato dai tempi del *Decamerone* di Pasolini. Un attenzione poi agli interpreti della nuova drammaturgia napoletana ma non solo il festival ospita diverse prime nazionali che vedono protagonisti

gli attori di Teatri Uniti, la Galleria Toledo, la compagnia di Enzo Moscali. Infine, la voglia di far riavviare in un festival il teatro musicale da cui lo spettacolo di Eugenio Bennato, le serate con Kaka Ricciarelli, Carla Fracci, Lello Arena e Norma Martelli. *Toledo*, il recital di canto musicato e danza colta e popolare insieme che apre l'intero festival.

Dal 3 al 16 settembre dunque Casertavecchia si riappaia facendo rivivere anche luoghi rari e preziosi come il teatro di corte del Palazzo Reale di Caserta. Qui ha ambientato Toni Servillo il suo ateo *Misanthropo* provato a lungo durante il festival di Santarcangelo, in scena dall'11 al 13. Primo classico non napoletano dell'attore e regista di Teatri Uniti il Moïsè del *Misanthropo* vedrà protagonista Roberto De Francesco e Iara Forte accanto a Andrea Renzi e Fulvia Carotenuto. Oltre a *Tatwagga*, a *Il volo di Raffaele*, Esposito e a *Esplorante* di Franco Auteri, in programma un nuovo allestimento di *c* con Enzo Moscali. *In lingua di mare* (13-15) e *Angeli del sud*, lo spettacolo di Eugenio Bennato (10 e 11) nato - spiegava lui stesso - in collaborazione con diversi musicisti. «Per ribadire la difesa e la ricchezza della cultura musicale italiana forse più delle altre, arti minacciate dalla subcultura televisiva e dal sistema discografico attuale».

[Stefania Chinzar] ■

**Umanissimo Prospero****Santoro torna in «Tempo reale»**

**Tornerà anche quest'anno la trasmissione di punta di RaiTre, il programma d'attualità che ha segnato la strada per un diverso e nuovo modo di fare informazione in tv.** **Nicola Santoro e la sua redazione saranno in onda dal 5 ottobre. Titolo: «Tempo reale», formula e staff del settimanale di RaiTre e Tg3 saranno immutati. Anche la collocazione rimane quella ormai consueta (a dispetto dei desideri di Santoro, che ha inizialmente chiesto a più riprese una struttura diversa) del giovedì in prima serata**

**AGGEO SAVIOLI**

**■ VERONA** La tempesta per fortuna c'è stata solo nella presentazione scenica (i capricci della meteorologia incombenti sull'agosto) anche su quello teatrale) hanno dato tragedia e la gran commedia di Shakespeare nel nuovo allestimento di Glauco Mauri regista e interprete principale. Ha potuto vedere felicemente la luce qui nel Teatro Romano affollato di spettatori più dotti e alla fine acclamanti. Eane stessa prodigo chissà del mago Prospero capace di comandare ai venti e alle acque agitandoli e calmandoli a suo piacimento. Solo verso la mezzanotte qualche lampo di fulmine e forse un remoto brontolio di tuono la sera della prima hanno aggiunto un piccolo tocco realistico al bell'apparato visivo e sonoro della rappresentazione.

Allo scenografo (e costumista) Uberto Bertacca si deve il disegno di un'isola davvero misteriosa tutta spazi circolari o semicircolari dal suolo coperto d'una soffice malena azzurrina dai riflessi dorati ma con zone più oscure, al caso mare e sabbia e terra insieme. Un agguerrito sestetto di vocaliste di

veli celesti vestite figura gli spiriti degli olandi: spinti dal vento di furore di Ariel corroborando con canti e pantomime (le musiche sono di Arturo Annecchino) lo svolgersi della vicenda. Ma lo spettacolo se da smalto al testo non lo prevarrà. Ce l'ha fatto di Mauri va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e libera i suoi servi, rinuncia alla magia ma anche alla sapienza. La tempesta, in generale, come a una forma estrema di potere, torna fra gli uomini disarmato, va anzitutto in profondità nello scavo dei personaggi e delle situazioni. E nel protagonista della *Tempesta* egli individua bene, con acutezza e sicurezza, un motivo autoironico non sempre messo in risalto da edizioni anche importanti dell'opera shakespeariana. Prospero dunque, mentre perdonava i suoi inimici e lib